



Ministero dell'Istruzione

unicef 
per ogni bambino



Progetto Scuola Amica delle bambine, dei bambini e degli adolescenti

PROTOCOLLO ATTUATIVO
anno scolastico 2020/2021



Istituzione Scolastica

Indirizzo

Tel/Fax

Indirizzo e-mail

Adesione al Progetto

Delibera del Collegio dei Docenti n° _____ del _____

Delibera del Consiglio di Istituto/Circolo n° _____ del _____

☐ La Scuola partecipa per la prima volta

☐ La Scuola prosegue il percorso

Il Docente Referente _____

Il Dirigente Scolastico _____



INTRODUZIONE

L'UNICEF, Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, ha il mandato di promuovere la conoscenza e l'attuazione della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dallo Stato Italiano il 27 maggio 1991. Per adempiere a questo mandato l'UNICEF si rivolge in ogni contesto alle istituzioni, alla società civile, alle bambine, ai bambini, alle e agli adolescenti, con l'obiettivo di costruire alleanze e reti solidali capaci di attivare processi di trasformazione, anche in riferimento ai modelli culturali e ai paradigmi educativi.

In questo ambito si inserisce il Progetto Scuola Amica delle bambine, dei bambini e degli adolescenti, per sostenere ed accompagnare gli adulti con responsabilità educative nel creare ambienti di apprendimento rispettosi dei diritti di ogni alunna e alunno.

Con queste finalità il Progetto propone approccio, metodologie, percorsi laboratoriali e attività orientati a garantire a bambini e ragazzi le condizioni per costruire la consapevolezza di sé e degli altri, l'autostima, l'empatia, la capacità di collaborare e il senso critico. Vengono suggerite esperienze centrate sulle relazioni, in cui l'esercizio dei diritti si coniuga con l'assunzione di responsabilità e la costruzione delle competenze trasversali.

Si offrono, inoltre, strumenti per l'analisi e la valutazione degli specifici contesti scolastici, facilitando l'individuazione delle aree di fragilità e delle strategie efficaci per affrontare le difficoltà educative con un approccio basato sui diritti e child oriented.

Il Progetto è coerente con le indicazioni fornite dal Ministero dell'Istruzione per promuovere l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", con gli orientamenti per l'inclusione degli alunni con cittadinanza non italiana e per l'educazione interculturale, con il Piano Nazionale Scuola digitale e, non ultime, le nuove linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo. I contenuti e le metodologie del Progetto sono inoltre coerenti con le nuove Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica emanate dal Ministero dell'Istruzione il 22 giugno scorso.



In un momento tanto particolare della storia del nostro Paese, in cui l'emergenza sanitaria COVID 19 ha allontanato milioni di bambini e ragazzi dal sistema scolastico e dai servizi loro dedicati, sospendendo per un lungo periodo la possibilità dell'incontro nelle relazioni educative e amicali, il rientro a scuola assume un significato e un'importanza ancora maggiori.

Per questo motivo, il Comitato Italiano per l'UNICEF ha costruito per l'a. s. 2020-21 un percorso specifico all'interno del Progetto "Scuola Amica delle bambine, dei bambini e degli adolescenti", scegliendo di dedicare attenzione e cura particolari ai bisogni che potranno emergere dall'ascolto di alunne e alunni, che hanno vissuto un'esperienza inattesa e difficile, spesso di solitudine, talvolta in contesti segnati da esclusione, povertà o violenza, rispetto ai quali nessuno, nemmeno la scuola, ha potuto garantire protezione e sostegno.

Il Progetto Scuola Amica si configura, infatti, come aperto, flessibile e capace di adeguarsi alla rapidità delle trasformazioni che caratterizzano le nostre società e che richiedono di rinnovare costantemente l'impegno e le responsabilità di tutti coloro che accompagnano bambine, bambini e adolescenti nel percorso di crescita e di costruzione dell'identità con la consapevolezza della centralità della tutela dei loro diritti.

In questo momento appare davvero necessario che la scuola riesca a realizzare l'inclusione e consolidare la motivazione di ogni alunna e alunno, utilizzando l'apprendimento cooperativo e promuovendo l'ascolto e la partecipazione, per garantire ad ognuno giuste opportunità di crescita sociale e affettiva, lo sviluppo delle personali capacità di resilienza e la costruzione delle competenze relazionali necessarie ad affrontare il presente e il futuro.



IL PROTOCOLLO ATTUATIVO

per l'A.S. 2020-2021

L'emergenza sanitaria legata al COVID-19 ha messo a dura prova l'intero sistema scolastico, negando l'esperienza dell'incontro e segnando profondamente le relazioni educative e l'apprendimento.

Proprio per questo motivo, oltre che per le dinamiche difficili con cui si è concluso l'anno scolastico passato, UNICEF e Ministero dell'Istruzione hanno deciso di proporre per l'A.S. 2020-21 una "versione speciale" del Progetto "Scuola Amica delle bambine, dei bambini e degli adolescenti", scegliendo di dedicare attenzione e cura a specifici aspetti, connessi allo straordinario contesto che stiamo vivendo.

Fase iniziale: il ritorno a scuola

Il rientro a scuola rappresenta per i bambini e i ragazzi un momento importante e delicato. Per questo riteniamo fondamentale che, in questa fase di passaggio e di ritorno alla normalità, ciascun bambino e adolescente trovi nella scuola un luogo dove potersi raccontare, esprimere i propri bisogni, elaborare ciò che hanno vissuto nel periodo di emergenza.

Mai come in questo momento il valore dell'educazione appare legato ad uno dei principi che hanno ispirato l'intero impianto della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e il Progetto Scuola Amica: il diritto all'ascolto di ogni bambina, bambino e adolescente.

La realizzazione di efficaci spazi di ascolto è al centro della Proposta UNICEF #torniamoascuola dedicata al rientro a scuola dopo l'emergenza COVID-19. L'obiettivo della proposta è aiutare bambini e ragazzi a trovare nella scuola un luogo dove potersi raccontare e ritrovare se stessi e gli altri. Le attività sono tutte finalizzate alla ricostruzione collettiva del periodo di lontananza dalla classe e alla condivisione dei racconti del passato e dei desideri per il futuro. Gli insegnanti potranno comprendere quali sono state le difficoltà e i vissuti degli studenti, individuare con loro bisogni e istanze, dedicando estrema attenzione alla straordinarietà di quanto accaduto, per trasformare un'esperienza difficile in un'opportunità di crescita personale e di gruppo.

Per questa attività i docenti possono fare riferimento alla **Scheda sul diritto all'ascolto**, (all. 1) una guida per interagire con i bambini e gli adolescenti e acquisire le conoscenze/competenze utili per affrontare situazioni anche molto difficili, come quella relativa all'emergenza COVID 19.

Fase progettuale:

Questa fase ha la finalità di realizzare attività e progetti volti a garantire/ricostruire condizioni di benessere per i bambini e i ragazzi: una condizione essenziale affinché possano meglio apprendere ed esprimere il proprio potenziale.

Per questa fase le scuole potranno:

1- progettare un'attività che risponda ai bisogni e alle esigenze emerse durante la fase iniziale (del ritorno in classe);

oppure

2- utilizzare una delle Proposte Educative UNICEF per l'a. s. 2020/2021

Per accompagnare le scuole in questa fase l'UNICEF mette a disposizione alcuni strumenti operativi che possono orientare scelte e progettualità nella creazione di percorsi che garantiscano e tutelino i diritti di bambini, bambine e ragazzi e offrano loro le giuste opportunità di apprendimento. Nello specifico proponiamo di utilizzare:

- le **Linee guida UNICEF per un approccio sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, (all. 2) per realizzare iniziative che garantiscano il superiore interesse dei bambini e dei ragazzi;
- la **Scheda di realizzazione della progettazione partecipata**, (all. 3) la metodologia che UNICEF utilizza in ogni sua azione a sostegno dell'infanzia e dell'adolescenza.

Questi due strumenti permetteranno di rispettare, in ogni fase dei percorsi attivati, i seguenti criteri di impostazione:

- alunne e alunni devono essere coinvolti fin dall'inizio e in tutte le fasi delle attività; dalla rilevazione della situazione problematica fino alla condivisione dei risultati;
- ognuno deve essere posto nelle condizioni di poter apportare il proprio contributo al progetto;
- il contributo di ciascuno ha un valore ed è utile per il raggiungimento degli obiettivi condivisi;
- è importante monitorare cosa è cambiato e in quale direzione.

Fase conclusiva del progetto:

Per ottenere il riconoscimento di Scuola Amica, al termine dell'anno scolastico le scuole dovranno presentare alla Commissione Provinciale il progetto realizzato e i risultati raggiunti.

A questo scopo proponiamo di utilizzare lo **Schema delle buone pratiche** (all.4). Si tratta di uno strumento che può contribuire ad orientare le scelte nel definire le fasi di progettazione e attuazione di un percorso o attività e costituisce, al tempo stesso, la traccia per raccontare una esperienza ritenuta particolarmente significativa ed efficace, in modo da poterne garantire la riproducibilità.

La scheda è stata elaborata per documentare i risultati raggiunti ma anche i processi e le metodologie utilizzate, per valorizzare le conoscenze e le competenze degli alunni e delle alunne e coinvolgerli nelle diverse fasi del progetto.

I TEMPI: LE FASI DELLA REALIZZAZIONE

Il Progetto prevede la costituzione di apposite Commissioni Provinciali nelle quali sono rappresentati l'Ambito territoriale, il Comitato Provinciale UNICEF e la Consulta degli Studenti. Le Commissioni hanno il compito di accompagnare e sostenere le scuole nell'attuazione del loro percorso verso una Scuola Amica e di valutare, a fine anno scolastico, le attività e i risultati raggiunti. Le scuole che otterranno il riconoscimento di Scuola Amica riceveranno un attestato a firma del MI e del Comitato Italiano per l'UNICEF e il logo di Scuola Amica che potranno inserire sul proprio sito, sulla propria carta intestata, sui diversi strumenti di comunicazione.

Per aderire all'iniziativa, tutte le istituzioni scolastiche dovranno compilare, entro e non oltre il **30 ottobre 2020**, la scheda di adesione online presente sul sito www.unicef/scuola.it

Il Progetto si articola in 4 fasi:

1. Presentazione del percorso (Ottobre/ Novembre 2020)

All'inizio dell'anno scolastico sarà organizzato un incontro di presentazione del Progetto al quale parteciperanno i docenti referenti delle scuole aderenti, i rappresentanti dell'Ambito Scolastico Provinciale, del Comitato Provinciale per l'UNICEF e della Consulta degli Studenti. Nel corso dell'incontro la Commissione avrà il compito di illustrare dettagliatamente il presente Protocollo Attuativo, sia dal punto di vista contenutistico che operativo.

Una volta avviata la FASE 1 della proposta, la scuola, utilizzando il modello di progettazione partecipata individuerà le azioni da realizzare.

2. Valutazione intermedia (Febbraio 2020)

- Valutazione in itinere del percorso

In questa fase in ogni plesso coinvolto si procede ad analizzare lo stato di attuazione del Progetto e si può richiedere un confronto con la Commissione Provinciale.

Sarà così possibile proseguire nella realizzazione delle azioni programmate, effettuando, se ritenuto necessario, delle rimodulazioni.

3. Presentazione e valutazione (fine anno scolastico 2020/2021)

A conclusione del percorso, ogni Istituto e/o plesso dovrà procedere alla documentazione delle attività svolte, dei processi attivati e dei risultati raggiunti in maniera condivisa utilizzando lo schema delle buone pratiche.

- A fine anno scolastico la Commissione Provinciale convoca le scuole che hanno aderito al Progetto per valutare il lavoro realizzato attraverso la presentazione dello Schema delle buone pratiche e dei prodotti realizzati.

4. Conferimento del riconoscimento (settembre/ottobre 2021)

Al fine del rilascio dell'attestazione di Scuola Amica, la Commissione Provinciale procederà alla valutazione del percorso realizzato, sulla base dell'esame della documentazione presentata da ciascuna Istituto scolastico e/o plesso. La Commissione orienterà la sua valutazione anche in base al grado di partecipazione di tutta la comunità scolastica alle azioni intraprese, valorizzando le scuole che hanno visto un alto grado di partecipazione, rispetto ai contesti in cui non si è raggiunta una condivisione allargata. La partecipazione parziale potrebbe condizionare il riconoscimento finale.

La Commissione Provinciale

composta da:

Docente referente per l'Ambito Territoriale

Rappresentante dell'UNICEF

Rappresentante della Consulta degli Studenti

riunitasi il giorno

presso la Scuola

considerato il percorso svolto secondo le indicazioni previste dal Protocollo attuativo

rilascia alla Scuola

il riconoscimento di

**“Scuola amica dei bambini, delle
bambine e degli adolescenti”**

La Commissione Provinciale



SCUOLA AMICA



diritto all'ASCOLTO

TEMI E PAROLE CHIAVE.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza rappresenta lo strumento normativo internazionale più importante in materia di promozione e tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi in quanto completa l'intera gamma dei diritti e delle libertà attribuiti agli adulti (diritti civili, politici, sociali, economici e culturali) e costituisce lo strumento giuridico vincolante per gli Stati che l'hanno ratificata.

La ratifica di questo strumento giuridico obbliga gli Stati a uniformare le norme di diritto interno a quella della Convenzione e ad attuare tutti i provvedimenti necessari ad assistere i genitori e le istituzioni nell'adempimento dei loro obblighi verso i minori.

Il diritto all'ascolto e alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi rappresenta la parte più innovativa della Convenzione. Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ha dedicato a questo diritto il Commento Generale n. 12, per sostenere gli Stati, le organizzazioni internazionali e le agenzie specializzate nella sua piena realizzazione.

L'ascolto dei bambini e dei ragazzi deve essere assicurato in tutti gli ambienti di vita del minore, dalla famiglia alla scuola, dai luoghi dedicati alle attività sportive e culturali alle comunità nelle quali è accolto, dall'ambito giudiziario a quando deve ricevere cure sanitarie.

... "Il diritto di tutti i bambini e gli adolescenti di essere ascoltati e di essere presi seriamente in considerazione costituisce uno dei valori fondamentali della Convenzione. Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ha identificato l'art. 12 come uno dei quattro principi generali della Convenzione, insieme al diritto alla non discriminazione, al diritto alla vita e allo sviluppo ed alla primaria considerazione del superiore interesse del bambino. Ciò implica che quanto sanito dall'art. 12 non costituisce solo un diritto di per sé, ma deve essere preso in considerazione nell'interpretazione e nell'attuazione di tutti gli altri diritti"... ()*

L'ascolto del minore è uno strumento fondamentale non solo dal punto di vista educativo e pedagogico, ma anche per garantire il suo superiore interesse.

È attraverso l'ascolto che l'adulto può interagire con i bambini e i ragazzi e acquisire le conoscenze utili per risolvere situazioni di disagio anche molto complesse.

Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia esorta gli Stati ad evitare che l'ascolto e la partecipazione siano di tipo formale. L'ascolto e la partecipazione dei bambini e dei ragazzi per essere effettivi devono essere tradotti in un processo e non in singoli eventi. Tutti i processi di ascolto e di partecipazione che coinvolgono i bambini e gli adolescenti devono essere:

- TRASPARENTI E CHIARI:

ai bambini e agli adolescenti devono essere fornite informazioni complete, accessibili, rispettose delle diversità e appropriate all'età sul loro diritto di esprimere le loro opinioni liberamente e che a queste sia dato il giusto peso. Su come la partecipazione avrà luogo, per quale scopo, proposito e quale sarà il suo potenziale impatto;

- VOLONTARI:

i bambini e gli adolescenti non dovrebbero mai essere forzati ad esprimere le proprie opinioni contro la loro volontà e dovrebbero essere informati del fatto che possono smettere di farlo a qualsiasi stadio;

- RISPETTOSI:

le opinioni dei bambini e degli adolescenti devono essere trattate con rispetto e ai bambini e agli adolescenti deve essere data l'opportunità di dare seguito ad idee e attività;

- RILEVANTI:

le questioni sulle quali i bambini e gli adolescenti hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni devono essere di reale rilevanza per le loro vite e devono metterli in grado di partire dalle loro conoscenze, capacità e abilità. E' inoltre importante creare uno spazio che permetta ai bambini e agli adolescenti di evidenziare e affrontare le questioni che loro stessi identificano come rilevanti e importanti;





- A MISURA DI BAMBINO E DI ADOLESCENTE:

gli ambienti e i metodi di lavoro dovrebbero essere adattati alle capacità dei bambini e degli adolescenti. Dovrebbero essere messi a disposizione tempo e risorse adeguate per assicurare loro di essere debitamente preparati e di avere la confidenza e l'opportunità per esprimere le proprie opinioni. Occorre inoltre considerare che i bambini e gli adolescenti hanno bisogno di differenti livelli di sostegno e forme di coinvolgimento a seconda della loro età e delle loro capacità evolutive;

- SOSTENUTI DALLA FORMAZIONE:

gli adulti hanno bisogno di preparazione, capacità e sostegno per facilitare in maniera appropriata l'ascolto e la partecipazione dei bambini e degli adolescenti;

- SICURA E ATTENTA AL RISCHIO:

in alcune situazioni l'esprimere delle opinioni può comportare dei rischi. Gli adulti hanno delle responsabilità nei confronti dei bambini e degli adolescenti con i quali lavorano e devono prendere tutte le precauzioni per ridurre il rischio di violenza, sfruttamento o qualsiasi altra conseguenza negativa che possa derivare dalla loro partecipazione;

- AFFIDABILI:

in ogni processo di ascolto i bambini e gli adolescenti devono essere informati su come le loro opinioni siano state interpretate ed utilizzate e quando necessario deve essere fornita l'opportunità di mettere in discussione e influenzare l'analisi dei risultati.

SCUOLA AMICA



SCUOLA AMICA

diritto all'ASCOLTO



Indicatori per realizzare Il Child Rights Approach

Definizione e spiegazione del child rights approach
Indicatori e domande guida per la sua realizzazione

Applichiamo sempre il child rights approach!

Il child rights approach è un metodo che:

- **Promuove la realizzazione dei Diritti dell'infanzia come stabilito nella CRC e in altri documenti internazionali sui diritti umani;**
- **Utilizza le norme e i principi sui diritti dei minori della CRC e di altri documenti internazionali sui diritti umani per orientare comportamenti, azioni, politiche e programmi** (in particolare la non discriminazione; il miglior interesse del minore; il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo; il diritto a essere ascoltato e preso sul serio; e il diritto del bambino ad essere guidato nell'esercizio dei suoi diritti da parte degli operatori sanitari, dei genitori e dei membri della comunità, in linea con le capacità in evoluzione del bambino);

Sviluppa nei minorenni, in quanto detentori dei diritti, la consapevolezza dei propri diritti e la capacità di adempiere alle proprie responsabilità nei confronti degli altri minorenni.

Domande guida per realizzare il child rights approach (prova dell'arco e del tavolo)

Overall context		A	Questa iniziativa promuove in modo proattivo la realizzazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza come stabilito dalla CRC e da altri documenti internazionali sui diritti umani? (Deve contribuire direttamente, non solo parzialmente, alla realizzazione dei diritti dei minorenni.)
		1	Quali diritti specifici realizza?
Arch	Duty-bearers	B	Questa iniziativa aiuta a rafforzare la capacità di coloro che devono assicurare la tutela dei diritti di adempiere ai loro compiti?
		2	Chi sono coloro che devono garantire la tutela dei diritti? (Cerca di essere specifico)
		3	Quali sono i loro compiti? (Nel dettaglio)
		4	Sono consapevoli dei loro compiti?
		5	Come si può garantire preventivamente che questi compiti vengano realizzati?
		6	Come questa iniziativa aiuta a garantire l'adempimento di questi compiti?
	Rights-holders	C	Questa iniziativa aiuta a rafforzare la capacità dei bambini e dei ragazzi in quanto titolari dei diritti di rivendicare i propri diritti?
		7	Chi sono i titolari dei diritti? (Cerca di essere specifico; dedica un'attenzione specifica ai bambini di gruppi vulnerabili per assicurarti che i loro diritti vengano garantiti.)
		8	Quali sono i diritti specifici che devono essere promossi in questo contesto? (Rispondere in maniera precisa.)
		9	I titolari dei diritti sono consapevoli dei loro diritti?
		10	Cosa impedisce la realizzazione di questi diritti??
		11	In che modo questa iniziativa implementa questi diritti?
Tabletest	Tabletop(Article6)	Questa iniziativa contribuisce positivamente e quindi non nuoce alla tutela del diritto dei bambini alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo?	
		12	Questa iniziativa presenta rischi per la vita o la sopravvivenza dei bambini?
		13	Quali misure devono essere adottate per garantire la sicurezza, la dignità e il benessere dei bambini coinvolti, compresi i bambini più vulnerabili, ad esempio con disabilità e i bambini appartenenti a minoranze?
		14	In che modo questa iniziativa contribuisce a sviluppare le massime potenzialità dei bambini, sia nel contesto individuale che di gruppo?
	Tableleg(Article2)	E	Questa iniziativa garantisce la non discriminazione di qualsiasi bambino o gruppo di bambini?
		15	Questa iniziativa è rivolta a un particolare target di bambini? Se sì, a quale?
		16	In tal caso, perché è stato scelto questo particolare target?
		17	Quale sarà l'impatto atteso sui bambini individualmente e sui gruppi di bambini che non sono coinvolti?
		18	Questa iniziativa è discriminante verso qualsiasi bambino o gruppo di bambini (compresi individui o sottogruppi di bambini all'interno del gruppo target principale)?
		F	Questa iniziativa tiene conto del superiore interesse dei bambini?
		19	È stata effettuata una valutazione da parte delle persone competenti del possibile impatto (positivo e / o negativo) dell'iniziativa sul bambino o sui bambini interessati?
		20	Sono attuate specifiche procedure che garantiscano il diritto dei bambini di esprimere le loro opinioni in modo da tenere in massima considerazione il loro superiore interesse?

	Tableleg(Article3.1)	21	È possibile spiegare e documentare perché questa iniziativa tutela il superiore interesse del bambino o dei bambini e i criteri in base a quali sono stati individuate le procedure come le migliori rispetto ad altre?
		22	Il processo di progettazione e di realizzazione delle scelte di tutta l'attività ha tenuto conto delle opinioni del bambino e della famiglia? Ha tutelato la sicurezza e l'identità del bambino? Ha tenuto conto di qualsiasi situazione di vulnerabilità e dei diritti specifici del bambino, come il diritto a godere di una buona salute e di ricevere un'educazione?
		23	Nel caso in cui si sia verificato un conflitto nel valutare vari aspetti, il criterio di scelta è stato quello che garantisce il pieno ed effettivo godimento dei diritti dei minori e il suo sviluppo globale?
Tablelegtest	Tableleg(Article5)	G	Sono coinvolti le famiglie e tutte le componenti della comunità educante?
		24	Oltre alla famiglia, quali sono le componenti della comunità educante coinvolte? (Cercare di essere precisi.)
		25	In che misura sono stati informati, consultati e coinvolti nella pianificazione, attuazione, monitoraggio e valutazione?
		26	È necessario attuare un'azione di advocacy per ottenere il loro sostegno? In tal caso, in che modo si intende attuarla?
		27	In che modo questa iniziativa sviluppa nei bambini coinvolti la capacità di attuare l'esercizio dei propri diritti a breve, medio e lungo termine?
	Tableleg(Article12)	H	Tutti i bambini sono in grado di partecipare in modo etico e significativo?
		28	Questa iniziativa è stata proposta da adulti, bambini o adulti e bambini insieme? (Di chi è stata l'idea?)
		29	In che misura e con quali modalità i bambini sono stati consultati e coinvolti nella pianificazione, attuazione, monitoraggio e valutazione?
		30	Tutti i bambini hanno avuto uguale possibilità di partecipazione, con particolare riguardo ai bambini vulnerabili, emarginati ed esclusi come i bambini con disabilità e i bambini appartenenti a minoranze?
		31	La partecipazione dei bambini a questa iniziativa è conforme agli standard e alle linee guida etiche? (Privacy ...)
		32	In che modo questa iniziativa contribuisce a creare un cambiamento della realtà e alla creazione / rafforzamento di meccanismi, processi e spazi in cui i bambini possono parlare ed essere ascoltati nel breve, medio e lungo termine?
	Foundation/rug(Article4)	I	L'iniziativa è dotata di risorse adeguate, sostenibili ed etiche?
		33	Questa iniziativa comporta il miglior utilizzo delle risorse finanziarie, umane e tecniche disponibili?
		34	Qual è o quale dovrebbe essere il ruolo e la responsabilità degli Stati parte della Convenzione in relazione all'attuazione e al finanziamento di questa iniziativa (vedere anche le domande 2-6)? (Questo potrebbe non essere rilevante per le iniziative a livello di comunità)
		35	Quali partenariati sono stati realizzati per garantire le risorse a questa iniziativa?
		36	Come viene finanziata l'iniziativa nel breve, medio e lungo termine (da un punto di vista di risorse umane, finanziarie, tecniche e materiali)?
		37	Le risorse sono sostenibili? (Qualora venissero a mancare quali saranno le conseguenze?)
		38	La risorsa è etica? (I fondi provengono da un'iniziativa o un processo che ha, di per sé, violato i diritti umani e / o dei minori?)

ALLEGATO 3

Il modello di Progettazione partecipata

Una strategia educativa per costruire una Scuola Amica dei bambini e dei ragazzi

L'UNICEF da diverso tempo ha focalizzato la sua attenzione sul tema della partecipazione dei bambini e dei ragazzi, nella considerazione che la vera partita di questa nostra epoca dovrà essere giocata non solo “per”, ma “con” i bambini e gli adolescenti. La progettazione partecipata è un intervento che si propone di migliorare una situazione sociale attraverso la sua comprensione e si fonda su un coinvolgimento attivo di tutti e di ciascuno. Affinché un'attività di progettazione partecipata risulti significativa e coerente è necessario rispettare alcuni criteri d'intervento:

A loro la scelta: i ragazzi devono essere coinvolti fin dall'inizio basandosi sulle loro esperienze quotidiane

È importante partire da ciò che già si conosce per definire l'oggetto della propria ricerca-azione: lavorare sull'ambiente conosciuto dai bambini e dai ragazzi, partendo dai loro racconti e dalla loro personale visione, in modo che possano sentirsi pienamente coinvolti nella modifica della propria realtà.

Tutti inclusi: ognuno apporta un contributo e ogni contributo è utile al progetto

Tutti sono soggetti attivi e portatori di proprie idee, bisogni e proposte. Ogni proposta ha pari dignità e potere di incidere sul cambiamento. La progettazione partecipata è un laboratorio creativo che, attraverso una comunicazione efficace e meccanismi di accesso alle informazioni per tutti, permette a ciascuno di essere pro-attivo. Dà voce alle differenze ed è organizzata in modo da favorire la partecipazione di chi ha “diverse abilità”.

Gioco: il risultato dell'attività è serio e importante, ma si realizza giocando e divertendosi

La progettazione partecipata costruisce un contesto in cui viene attivata la creatività di tutti i soggetti coinvolti. Le modalità per attivare la creatività sono diverse, dai giochi cooperativi all'uso dei diversi linguaggi (corporeo, mimico, ecc.), dai laboratori esperienziali alle tecniche di training, ecc. Importante è darsi l'occasione di cercare risposte nuove e differenziate.

La comunità educativa: coinvolgere tutti i soggetti che possono dare un contributo

Nella progettazione partecipata è fondamentale individuare quali soggetti sono attivi o dovrebbero essere coinvolti. Se pensiamo, per esempio, di riprogettare lo spazio mensa della scuola, sarà necessario coinvolgere anche il personale docente e non docente, chi rifornisce il punto ristoro, ecc. Ovvero tutti i soggetti coinvolti nell'oggetto della nostra ricerca (famiglie, scuole, istituzioni, società civile). La progettazione partecipata è un percorso che si sviluppa e si amplia includendo tutti.

Risultati creativi e concreti: cosa è cambiato davvero e in quale direzione

Un progetto partecipato è il risultato di un percorso ma crea a sua volta un cambiamento. I risultati devono poter essere monitorati e valutati. Soprattutto devono poter essere socializzati sia nel percorso sia nel prodotto. I metodi di lavoro per realizzare la partecipazione sono molti e dipendono dal territorio in esame, dalle finalità, dall'età dei ragazzi. Così dipenderanno dalle risorse e dalle esperienze pregresse della scuola, dal tessuto sociale in cui la scuola opera, dall'articolazione e lo sviluppo dato alle attività previste dal progetto, dall'organizzazione dei laboratori realizzati, dalle forme di comunicazione scelte. Ove vi siano le possibilità, l'attività progettata potrà assumere il carattere di una vera e propria ricerca-azione. L'importante

è che i ragazzi partecipino con un ruolo di protagonisti, maturando la consapevolezza delle competenze raggiunte.

Come organizzare un lavoro di Progettazione partecipata in classe: le fasi di un percorso possibile

a) Identificazione del problema

È consigliabile partire da ciò che i ragazzi sentono come privazione o come diritto non garantito all'interno del contesto scolastico, e uno spazio di ascolto reciproco delle loro narrazioni può costituire un valido inizio. Subito dopo avviene la presa di contatto con l'oggetto della ricerca-azione scelto collettivamente: il luogo, con la sua storia anche sociale, per come è vissuto dalle esperienze quotidiane dei ragazzi stessi. Cominciare dai vissuti dei ragazzi orienterà la ricerca verso qualcosa di vicino ai loro interessi: solo in un secondo momento si raccoglieranno idee, concetti, progetti. È un momento molto delicato ma può evitare che sia l'insegnante a orientare gli alunni in misura determinante.

b) Confronto nel tempo e nello spazio

Scelto un oggetto di ricerca, sarà interessante confrontarlo nel tempo e nello spazio con altri oggetti simili: il cortile della scuola con altri cortili scolastici, con altri cortili non scolastici, con un cortile di Luanda o di Rio de Janeiro, con il cortile dei genitori o dei nonni. Questa semplice attività comparativa offre ai ragazzi una relativizzazione del proprio punto di vista e la scoperta di chiavi di lettura altrimenti poco visibili.

c) Le voci altre

Una fase successiva è la ricerca e l'ascolto dei punti di vista di persone che in qualche modo frequentano quello spazio. Particolare cura va presa nel coinvolgere e ascoltare da un lato le persone che hanno una posizione sociale debole le categorie

“senza voce” e dall'altro coloro che vengono riconosciuti dalla classe come esperti delle questioni.

d) Mappatura

A questo punto il gruppo è pronto per dare una forma alle proprie ricerche: una mappa concettuale, una cartina, grafici semplici e creativi possono essere utilizzati allo scopo. Normalmente queste trascrizioni figurative del problema possono facilitare il sorgere di nuovi concetti prima ignorati e a evidenziare la natura sistemica dei problemi. Allo stesso tempo però aiutano i ragazzi a identificare le singole problematiche e fissare delle priorità di intervento: focalizzarsi su una precisa area aiuta a imparare ad affrontare un problema.

e) Interviste e partnership

Prima di procedere può essere divertente ed efficace intervistare altre persone per avere molti e diversi punti di vista sulle scelte che sono state fatte (chi intervistiamo? come li scegliamo?). Vengono quindi analizzati i problemi e i fabbisogni attraverso discussioni, feste, mostre, questionari, interviste, e mediante laboratori e giochi di ruolo si esaminano i diversi punti di vista possibili. I ragazzi possono inventare semplici giochi di ruolo per dare valore alle posizioni meno condivise, per ragionare attorno ai punti di forza delle proposte non selezionate, e sui punti di debolezza della proposta scelta. Quindi si approfondisce la conoscenza dei possibili partner locali, dei bisogni e delle possibili strategie. Individuando le opportunità di collaborazione con soggetti pubblici e privati e di attivazione di partenariati territoriali: si evidenziano i conflitti, si coinvolgono enti e istituzioni, si valutano le risorse economiche e si cerca, infine, la soluzione complessivamente più interessante.

f) L'azione

Tutto è pronto per l'azione. La fase di ricerca avrà senz'altro consentito ai ragazzi di individuare non solo il campo dell'azione ma anche la direzione dell'intervento. Essersi soffermati con mappe, grafici, cartine, aver ascoltato interviste, averle valutate nella classe, sono tutti elementi che renderanno l'intervento una logica e facile conseguenza della fase di studio. Gli interventi potranno quindi essere i più diversi: ci sarà chi si è concentrato su un'aula, chi su uno spazio interno o sul cortile, chi sarà uscito nel quartiere, in una piazza, in una via, in un parco. Sarà bene ricordare come sia più appassionante per i ragazzi fare micro progetti fattibili in poche settimane piuttosto che macro progetti che si sviluppano nei mesi o negli anni, e come i più piccoli in genere siano molto più interessati ai processi che ai prodotti finali (che dovranno essere trattati come un modo per valorizzare i processi, e non viceversa).

g) La valutazione

Come ogni progetto, i risultati che si vogliono ottenere dovranno avere le caratteristiche della:

Fattibilità: i suoi obiettivi possono essere raggiunti attraverso le attività previste, sulla base delle risorse e del contesto in cui si interviene.

Efficacia: attiva il cambiamento.

Efficienza: il rapporto tra risultati concreti e risorse utilizzate.

Impatto: la capacità del progetto di risolvere, attraverso gli effetti prodotti dalle diverse attività, i problemi individuati.

Sostenibilità: la capacità della comunità educativa di riprodurre e consolidare i cambiamenti introdotti dal progetto.

Il progetto viene valutato sulla base dei risultati effettivamente conseguiti e descritto nelle fasi essenziali del processo (procedura). In tal modo sarà possibile individuare le linee per lo sviluppo futuro dei processi di progettazione.

SCHEMA DELLE BUONE PRATICHE

Lo Schema delle Buone Pratiche è uno strumento che facilita la progettazione, l'attuazione e la verifica di un'attività/progetto, focalizzando l'attenzione sul coinvolgimento degli alunni in ogni sua fase.

SCHEMA GENERICO	IL VOSTRO SCHEMA
1. Titolo dell'attività/progetto (Nel titolo vengono indicati il campo di intervento, le finalità, l'obiettivo)	
2. Durata dell'attività/progetto	
3. Numero degli insegnanti e alunni coinvolti	
4. Come sono stati sostenuti gli eventuali costi?	
5. Gli spazi e i materiali (Ovvero i laboratori utilizzati per attuare i progetti, il materiale di facile consumo, beni durevoli di cui si è potuto far uso)	
6. Il coinvolgimento di altri soggetti (Il numero di esperti e altri istituti/organizzazioni coinvolti)	
7. Come è nata l'idea dell'attività/progetto? (Un fatto accaduto a scuola o visto in TV, una richiesta da parte di qualcuno, l'utilizzo del quadro degli indicatori, ecc.)	

8. Quale situazione si voleva migliorare?	
9. Quale era l'obiettivo delle attività/del progetto? (Il problema viene affrontato per realizzare obiettivi specifici, per raggiungere risultati attesi concreti, valutabili)	
10. La descrizione delle azioni intraprese e attuate per la realizzazione delle attività/del progetto (Le fasi preparatorie, gli interventi, la verifica degli esiti, la valutazione dell'intervento rispetto alla situazione iniziale)	
11. Come si è organizzata la classe/scuola? (Quali spazi e quali tempi sono stati dedicati all'attività/progetto?)	
12. Quali strumenti metodologici sono stati utilizzati (Progettazione partecipata, lavoro di gruppo, cooperative learning, ecc.)	
13. Quale è stato il contributo delle singole discipline?	
14. Quale è stato il ruolo degli alunni? (Quali compiti hanno svolto e come sono stati definiti; l'elaborazione del progetto è collettiva e prevede la partecipazione degli alunni, i quali devono percepire che si tiene conto delle loro osservazioni e delle loro richieste)	
15. Quali abilità/conoscenze/competenze degli alunni sono state valorizzate e quali apprese?	
16. Quale è stato il ruolo degli altri soggetti partecipanti all'attività/progetto?	

17. Monitoraggio in itinere (Sono stati stabiliti fin dall'inizio modalità e momenti in cui la classe, durante lo svolgimento delle attività/progetto "si ferma" per verificare come stanno procedendo le attività per far sì che "tutti siano a conoscenza di quello che si sta realizzando" e per apportare eventuali aggiustamenti? All'attività di monitoraggio partecipano anche gli alunni?)	
18. Valutazione finale (L'obiettivo prefissato per l'attività/progetto è stato raggiunto? Sono stati individuati i punti di criticità e i punti di eccellenza del processo seguito, dei metodi adottati, dell'organizzazione delle relazioni? Sono state valutate le ricadute dell'attività/progetto sui curricoli degli alunni, sulle competenze degli insegnanti, sull'organizzazione interna della scuola, sui rapporti con altri enti e altre istituzioni? L'autovalutazione degli alunni ha analizzato: a. che cosa di ciò che hanno appreso a casa, a scuola, sui campi sportivi, da insegnanti, parenti, amici è servito loro per realizzare il progetto; b. che cosa hanno imparato di nuovo?)	
19. A conclusione del progetto c'è stata una presentazione del percorso realizzato e dei risultati ottenuti? Gli alunni sono stati coinvolti nell'attività di valutazione?	
20. La pubblicizzazione (I risultati ottenuti e il processo seguito per ottenerli vengono pubblicizzati per i destinatari interessati al problema affrontato (genitori, collegio docenti, istituti culturali, associazioni, autorità locali, ecc.? I risultati e il prodotto del progetto vengono utilizzati da parte del territorio (Ente locale, associazioni, ecc.) come contributo per risolvere il problema affrontato?)	
21. La riproducibilità dell'esperienza (La documentazione dell'esperienza viene realizzata in modo da poter essere utilizzata per riproporre altrove il progetto?)	

*Lo schema delle buone pratiche è tratto dalla pubblicazione UNICEF "La pratica dell'accoglienza. Passo dopo passo"